

Nota d'intenzione, progetto Spring a cura di Gaia Clotilde Chernetich

Spesso può capitare che i progetti coreografici nascano passando attraverso percorsi solitari, dove il confronto con altri artisti, esperti e pubblico giunge solo a conclusione di un processo svolto, in un certo senso, a porte chiuse. A volte, inoltre, non è possibile accedere alla possibilità di ricevere il supporto di più figure di affiancamento che, ognuna con le proprie expertise, diano sostegno ai diversi aspetti che compongono il complesso dell'ideazione e della drammaturgia di un progetto artistico. Il progetto Spring si propone di offrire a una piccola rosa di coreografi e coreografe la possibilità di accedere a un percorso residenziale di tutoring volto allo sviluppo e all'approfondimento degli aspetti drammaturgici e ideativi dei progetti presentati.

L'auspicio è quello di poter avviare un cantiere di lavoro plurale in cui possano trovare spazio tanto questioni "individuali", legate alle specificità dei singoli progetti, quanto questioni collettive e trasversali. L'accento sarà posto, in modo particolare, sulla ricerca intesa come stato della presenza necessario per una proficua partecipazione; uno stato del pensiero e del corpo che tenga insieme e renda complementari tra loro la progettualità sulla carta e il tempo che si trascorre in sala prove. Condizione di accesso alla dimensione formativa, insieme a uno "stato di ricerca", sarà lo studio, ovvero la possibilità di dedicare un tempo adeguato all'approfondimento di conoscenze di diversa natura ma sempre afferenti all'ambito performativo contemporaneo. Insieme cercheremo di chiarire quali siano, oggi, gli orizzonti possibili di queste due diverse "azioni" - ricercare e studiare - che gravitano attorno all'ideazione di un progetto artistico che si rivolge ai diversi contesti di riferimento e al sistema produttivo delle arti dal vivo.

Le tematiche cardine dell'edizione 2022 del Festival Oriente Occidente sono da intendersi non tanto come un'indicazione ma piuttosto come una mappa nella quale rintracciare una prospettiva personale, una visione che si voglia provare a far evolvere anche a partire da una condizione embrionale, ancora da sviluppare ma capace di mostrare, in nuce, le proprie istanze e i loro possibili orientamenti.

Tra le risorse del percorso, oltre al contributo dei tutor, la condivisione giocherà un ruolo fondamentale ed avrà l'obiettivo di esplorare e stimolare l'osservazione dei diversi approcci e modalità di lavoro. La reciproca osservazione non si pone l'obiettivo di raccogliere riscontri, ma di provare ad osservare insieme la diversità degli approcci e a mettere sotto la lente del microscopio le istanze e le questioni che soggiacciono alle pratiche sceniche contemporanee.

Che cosa ci si può aspettare da questo percorso? A mio avviso, la possibilità di mettere alla prova in maniera approfondita un'idea in un contesto sensibile e privo di giudizio. Mi piacerebbe che i partecipanti potessero prendersi il tempo di sviscerare i risvolti e di approfondire le istanze della propria autorialità e delle proprie proposte in modo che da esse possa emergere una gamma il più ampia possibile di strade da percorrere. Mi piacerebbe se attraverso l'incontro con i compagni di viaggio e con i diversi tutor i progetti potessero uscirne consolidati e il più possibile pronti a esprimere ed esplorare ulteriormente tutto il proprio potenziale artistico.

Le questioni drammaturgiche saranno affrontate attraverso una prospettiva plurale e multidisciplinare dove le diverse "drammaturgie" (sonora, visiva, corporea, ecc.) avranno modo di essere studiate ed ottimizzate in modo da comporre, insieme, una drammaturgia il più possibile organica e vitale.

La scelta di selezionare parte dei tutor successivamente alla selezione dei progetti è volta ad offrire un percorso il più possibile adeguato e specifico, in linea con le caratteristiche dei progetti che accederanno alla residenza.

La drammaturgia, nozione che sfugge a definizioni univoche, non è, propriamente, qualcosa che si *insegna* o che si possa trasmettere *tout court*. Per questa ragione, i professionisti che svolgeranno il ruolo di tutor non *insegneranno* la propria disciplina ma condivideranno il proprio approccio e mostreranno il modo attraverso cui lavorano in modo da stimolare nei partecipanti un allenamento a quella che, personalmente, definirei piuttosto come una *visione drammaturgica*. Un complesso e stratificato sistema di competenze, metodologie e intuizioni che, insieme, sostengono dall'interno la struttura portante dei progetti di ricerca artistica al di là delle categorie e delle discipline nelle quali questi riconoscano di appartenere.